

Festival «Felice di esser nata pianista»

La ventenne pugliese Beatrice Rana esordisce sabato prossimo al Grande. «Vengo da una famiglia di musicisti e per me suonare il piano è stata una cosa naturale»

■ Ha solo vent'anni, ma è già uno dei talenti musicali più brillanti a livello internazionale. È la pianista Beatrice Rana, che debutterà al Festival pianistico sabato 3 maggio, all'auditorium San Barnaba (ore 20.45). Vincitrice del secondo premio al Concorso Van Cliburn del 2013, la giovane concertista originaria di Copertino, in provincia di Lecce, sabato al Grande affronterà la Partita n.1 BWV825 di Bach, gli «Studi sinfonici» op. 13 di Schumann e la Sonata n. 6 op. 82 di Prokofiev.

«Il mio amore per il pianoforte - racconta Beatrice Rana - è nato nel modo più naturale. Entrambi i miei genitori sono pianisti e dunque sono cresciuta con il pianoforte in casa. Siccome molti bambini piccoli studiavano dai miei, per molto tempo ho pensato che suonare fosse la cosa più normale del mondo. Solo all'età di sette anni, andando a fare i compiti da una mia amica, mi sono accorta, probabilmente per la prima volta, che avere un pianoforte a casa e saperlo suonare era una cosa speciale. Crescendo mi sono resa conto di quanto impegno richieda lo studio dello strumento, ma la musica è sempre stata una passione di famiglia, anche da parte dei nonni, e sono ben felice che mi sia stata trasmessa».

Al Concorso Van Cliburn, dove è arrivata seconda lo scorso anno, lei ha eseguito il difficilissimo Secondo Concerto di Prokofiev. Come ha scoperto questa musica e quando ha deciso di studiarla?

Al Conservatorio di Monopoli un'altra allieva del mio maestro, Benedetto Lupo, suonava il Terzo di Prokofiev. Un giorno il maestro Lupo mi disse che, secondo lui, avrei suonato molto bene il Secondo. Avevo

solo quattordici anni, non conoscevo quel Concerto. Mi misi ad ascoltarlo e me ne innamorai per la sua incredibile forza drammatica. Ordinai lo spartito, ma ci volle più di un mese perché arrivasse a Lecce! All'inizio rimasi sgomenta di fronte a tutte quelle note, temevo di non farcela. Lo ripresi in seguito, finché riuscii a eseguirlo in pubblico dopo aver vinto un concorso in Danimarca.

Nel recital che darà a Brescia, oltre a Prokofiev, ha scelto musiche di Bach e di Schumann.

È un programma che mi piace molto perché abbraccia tre secoli di musica e ben rappresenta la storia del pianoforte. C'è inoltre un'interessante relazione fra gli "Studi sinfonici" di

Schumann e la Sesta Sonata di Prokofiev: entrambi i lavori trascendono la scrittura pianistica e guardano all'orchestra. Per un pianista questa è sempre una grande sfida: cercare di superare i limiti percussivi dello strumento per realizzare il cantabile, il legato e mille altri effetti strumentali.

La professione del concertista è itinerante. In quale Paese le piacerebbe vivere?

Attualmente proseguo i miei studi in Germania. Direi che mi trovo bene ovunque, ma è difficile viaggiare quando si è italiani: all'estero, per fare solo un esempio, non sempre si mangia bene come dalle nostre parti... In altre parole, credo che l'Italia sia insuperabile per qualità della vita, purtroppo in questo momento il nostro Paese è in una posizione critica per la qualità del lavoro. **Fra tanti impegni musicali c'è spazio per qualche hobby?**

Amo la fotografia e i continui viaggi all'estero mi danno modo di dedicarmi a questa mia passione.

Marco Bizzarini



La pianista e i film maker

■ Sopra la giovane pianista Beatrice Rana che esordisce sabato al Festival Internazionale di Brescia e Bergamo. A sinistra la foto di gruppo dei vincitori del Festival del Cinema Amatoriale di Collebeato

FESTIVAL DEL CINEMA AMATORIALE DI COLLEBEATO

Con «Misericordia» vince un ragazzino di Travagliato

COLLEBEATO Ha solo 17 anni e una colossale passione per le immagini e per il cinema. Una passione che ha spinto Luca Bertoli, così si chiama il diciassettenne di Travagliato, a mettersi in gioco e a provare a girare un film. Il suo lavoro, che si intitola «Misericordia» non è proprio un film, ma neppure un «corto»: 22 minuti che al Festival del Cinema Amatoriale di Collebeato hanno entusiasmato pubblico e giuria e Luca Bertoli ha vinto nella sezione più prestigiosa, quella dei mediometraggi. Il Festival di Collebeato si è concluso domenica con l'ultima serata di proiezioni e con le premiazioni. Per la categoria Web sono stati premiati il

gruppo di comici milanesi che si fa chiamare Il terzo segreto di Satira, il cabarettista di Udine Ruggero dei Timidi e il critico d'arte Andrea Diprè per le sue videointerviste. La giuria, presieduta Amerigo Santoro e i giurati Gianluca Ceresoli, Mauro Rodella, Luca Saccaro e Michele Tinti hanno poi premiato per il miglior cortometraggio il film di 3 minuti «Il mio collega preferito» del trentasettenne di Macerata Maurizio Failla. Il premio della giuria popolare è andato invece a «Dark Entity» del palermitano Giorgio Zingone e una menzione speciale è stata attribuita a «070» di Ugo D'Eramo di Parma.